

# INCONTRO INTERGENERAZIONALE

## MARZO-APRILE- MAGGIO

### Nota sul metodo dell'incontro

Come per la proposta dell'incontro per l'8 dicembre e del mese della pace anche questo momento è strutturato nei tre tempi VITA/PAROLA/VITA.

Si tratta però di un incontro intergenerazionale da aprire ad adulti, giovani ed adultissimi.

Per ogni tempo ecco le attività proposte:

- Per VITA : Volta la carta
- Per PAROLA: lettura e commento del brano del Deuteronomio facendosi aiutare dall'assistente con la proposta della confessione finale.
- Per VITA:attività passaporta .
- 

### 1- Preghiera - Salmo 71 (70)

*1 O Signore, in te mi rifugio,  
che io non resti confuso in eterno:*

*2 tu difendimi, fammi tu libero  
per la tua giustizia, Signore.  
Dio, porgimi l'orecchio e salvami:*

*3 sii per me un castello sicuro,  
una rupe ove abiti sempre,  
mia salvezza e asilo, mia roccia.*

*4 Dall'artiglio dell' empio riscattami,  
dalle mani del ladro e perverso:*

*5 tu, Signore, la mia speranza,  
fin da giovane la mia certezza.*

*6 Già dal grembo sostegno mi fosti:  
mi togliesti dal seno materno,  
fui accolto sui tuoi ginocchi:  
senza fine a te salga la lode.*

*7 Sono parso a molti un prodigio:  
eri tu mio asilo sicuro;*

*8 la tua lode mi riempie la bocca,  
tutto il giorno ti celebriamo in canti.*

*9 Ora sono avanti negli anni  
e il vigore si avvia al declino:  
non lasciarmi da solo, o Signore,  
ne mi senta da te rinnegato.*

*15 Le mie labbra a tutti ogni giorno  
narreranno la tua giustizia,  
canteranno la tua salvezza  
che non so misurare, Signore*

### **Preghiera insieme**

*La speranza che mai tu deludi, o Signore, ti renda la lode nel ricordo di tutti gli afflitti: della chiesa a te sempre la lode. Guarda a noi, Dio della vita: pur nelle affezioni e nelle prove tu sei il Dio della nostra pace: rendici beati anche nel pianto, e fa' che tutta la chiesa ti canti nuovi salmi; anche chi è solo e disperato ti canti; sia chiesa che canta come la Vergine, pure se addolorata, come tutti i santi cantano. Amen.*

2- VITA

#### **Volta la carta**

*Materiali necessari per l'attività: puzzle, scotch.*

Si rimanda alla scheda allegata "Volta la carta".

A coppie (o gruppi) intergenerazionali si può aprire la condivisione. Gli animatori favoriranno la riflessione su quale aspetto, ciascun partecipante si sofferma maggiormente, pezzo mancante o puzzle intero, invitandoli ad avere il coraggio di cambiare il proprio sguardo per essere maggiormente protesi verso la progettualità, superando le proprie manchevolezze.

Ci possiamo far aiutare dalle seguenti domande:

- Che cosa significa nel mio vocabolario personale la parola "incompiutezza"?
- Quali sono gli aspetti della mia vita che vedo incompiuti?
- Quando le mie incompiutezze sono state motore e slancio?

### **3- PAROLA Dt 34,1-4**

*Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: "Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: "Io la darò alla tua discendenza". Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!"*

## **Commento alla Parola**

### **A. COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA**

Proviamo a immaginare i sentimenti di Mosè dopo aver condotto un popolo dalla “dura cervice” per ben quarant’anni. Un popolo non sempre facile da condurre, bizzarro e capriccioso, che ha bisogno di tempo per lasciarsi fare, lasciarsi educare. In fin dei conti, dall’Egitto alla Terra promessa non serviva tutto quel tempo, ma serviva perché tutto il popolo fosse pronto e consapevole del dono della terra, della casa, della libertà.

Mosè ancora una volta è chiamato a mettersi in moto e in discussione, a ricomprendere il suo ruolo di mediatore, di accompagnatore e di guida. Una volta giunto sul monte Nebo, vede la terra: non può entrarvi, ma deve lasciar entrare il popolo. La dimensione che è chiamato ad abitare è quella della soglia. La signoria sul popolo appartiene a Dio, mentre al profeta restano la custodia di un tempo preciso e l’affidamento della missione a un altro.

A ben vedere, c’è un po’ di Mosè anche in noi, quando accompagniamo, giungiamo ad un punto, ma non possiamo andare oltre. Come per la vita: la viviamo ma non la possiamo possedere. Si tratta di cambiare lo sguardo e adottare quello di Dio: la progettualità, infatti, non si esaurisce con Mosè, ma continua con Giosuè. Tra l’uno e l’altro c’è un Dio provvidente che con noi gioisce per quanto raggiunto, ci rialza dai fallimenti e ci sprona ad andare avanti. Il Monte Nebo diventa il luogo teologico della contemplazione che ci aiuta a comprendere meglio questa dinamica. Qui, Giosuè riceve la promessa di Dio e accoglie il suo futuro, ancora incompiuto e tutto da realizzare, carico dell’entusiasmo che sempre accompagna gli inizi.

Proviamo, quindi, ora, a immaginare i suoi sentimenti: la sensazione, in particolare, di avere tra le mani un’eredità preziosa, che racchiude un popolo pellegrino e la testimonianza fedele e senza pretese di chi l’ha preceduto. Giosuè si apre così a un tempo nuovo nel quale si fa guida e custode, senza dimenticare di essere per primo guidato e custodito. Il progetto, infatti, appartiene a Dio, il solo che può rendere i nostri piccoli progetti incompiuti degni di eternità.

### **2. COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA**

Anche noi, ogni tanto, abbiamo bisogno di stare sul Monte Nebo, per esercitare uno sguardo di contemplazione e non di possesso sulle cose e le persone della nostra vita, sui piccoli o grandi percorsi, per coglierne il senso e la meta, i passaggi intermedi e le opportune rinunce.

Proviamo a fare un bilancio dei sentimenti in queste situazioni chiamandoli per nome (rassegnazione, fiducia, impotenza, resistenza, ecc..).

Quante volte ci siamo trovati nella situazione di Mosè, di dover lasciare che qualcun altro continuasse quanto da noi iniziato oppure siamo stati chiamati come Giosuè, a dover prendere in eredità il lavoro altrui per portarlo a compimento. Nella realtà della nostra vita attraversiamo spesso queste due fasi, di “promotori” e di “eredi”. Sta a noi, nell’uno o nell’altro caso, liberamente decidere come proseguire.

Siamo in grado di restare sulla soglia lasciando che altri proseguano quanto da noi iniziato? E come viviamo, invece, il momento in cui siamo noi ad ereditare e a dover portare a compimento qualcosa che ci viene affidato?

È la nostra vita! Sempre in bilico tra questo senso di incompiutezza e un nuovo bisogno di progettualità, tra le cose passate che abbiamo fatto, quelle incompiute con cui abbiamo a che fare e quelle future che progettiamo, come un’opera d’arte in continuo divenire.

E se fosse proprio il nostro essere manchevoli il nostro dono? Quali atteggiamenti maturare

### C. COSA DICE LA PAROLA DELLA NOSTRA VITA

A partire dalla meditazione sul brano e, in particolare, dalle domande proposte per interrogare la nostra vita, l’invito ora è quello di condividere a coppie miste (un adulto e un giovane oppure un adulto ed un adultissimo) le esperienze in cui ci siamo ritrovati a ricevere un’eredità di cui essere responsabili o, dall’altro lato, a lasciarla andare affidandola nelle mani di qualcun altro.

Si possono predisporre due cesti: uno con dei sassi (a simboleggiare l’eredità/responsabilità ricevuta), l’altro con delle foglie (a simboleggiare quanto abbiamo lasciato andare consegnandolo ad altri). Ciascuno può prendere uno o più sassi, uno o più foglie, in base a quanto desidera condividere.

Al termine dell’attività, si può aprire un tempo in cui vivere, insieme a uno o più assistenti, il sacramento della Confessione, per offrire al Signore i nostri sassi e le nostre foglie. Proviamo a vivere la Confessione accogliendo la nostra incompiutezza e spalancandoci con fiducia alle progettualità preparate davanti a noi.

## 4- Vita

### **Attività Passaporta**

*Materiali: Scotch carta, penna, cartellone, pennarelli di colore diverso.*

In questa attività giovani, adulti ed adultissimi riflettono insieme su momenti di passaggio particolari, cambiamenti della loro vita, come possono essere l'inizio di un nuovo lavoro, un servizio, una relazione, i figli che escono di casa, la pensione, ecc.

Occorre avere a disposizione una porta (che può essere quella dell'ingresso della sala, su cui sono appiccicate strisce di carta adesive (o post-it) su cui ognuno, prima di passare, scrive il nome che dà alla "soglia" che sta vivendo.

Oltrepassata la soglia troveremo un cartellone su cui si può incollare il proprio biglietto e poi scrivere, utilizzando i pennarelli di colore diverso a disposizione, le differenti emozioni, i vari ostacoli e le diverse motivazioni che accompagnano il passaggio.

## Volta la carta INCOMPIUTEZZA E PROGETTUALITÀ

*materiali: puzzle stampato fronte e retro, forbici, scotch.*

In questa scheda ci sono due proposte di puzzle (**immagine A** e **immagine B**), da stampare in un unico foglio fronte e retro: il **lato 1** presenta l'immagine con la griglia lungo cui ritagliare i pezzi, il **lato 2** presenta l'immagine nella sua interezza (non visibile ai partecipanti perché corrispondente al retro dei pezzi del puzzle). Chi conduce l'attività può scegliere di far ricomporre solo uno dei due puzzle proposti oppure entrambi (a seconda della velocità del gruppo nel ricomporre il primo puzzle o del numero di partecipanti, per cui magari può avere senso creare due sottogruppi).

Si dispongono i pezzi del puzzle su un tavolo o per terra con solo il lato 1 visibile. I partecipanti tentano di ricomporlo senza sollevare i pezzi, facendoli scivolare sulla superficie di appoggio. Completato il puzzle, si accorgeranno dell'assenza di qualche elemento nell'immagine. Quindi, con dello scotch, fissano i vari pezzi tra loro e capovolgono il puzzle: apparirà il lato 2, con l'immagine nella sua interezza. A coppie o gruppi intergenerazionali si può aprire una condivisione sul modo in cui viviamo la tensione tra incompiutezze e progettualità nella vita, cioè tra il nostro sguardo che si sofferma solo sui pezzi mancanti e lo sguardo di Dio che, invece, vede già il puzzle completo.

Ecco il link a cui troverete le immagini:

<https://docs.google.com/document/d/1ZbF2egKzmfdbcGmbWN4u6pVcFMgys-Amimnrp8KCma4/edit?tab=t.0>

**IMMAGINE A - LATO 1** (fronte - visibile al gruppo, pezzi sparpagliati da ricomporre)